

Martedì 15 Giugno

**ABBONAMENTI**  
In Padova (città)  
all'Ufficio del Giornale  
ANNO SEM. TRIM.  
L. 15.— 7.75 4.—  
a domicilio  
L. 15.50 8.— 4.25  
Per tutto il Regno  
L. 18.50 9.50 5.—  
L'abbonamento decorre  
solo dal 1.° di ciascuna  
mese.  
**INSERZIONI**  
Articoli comuni  
Cent. 50 la linea.  
Avvisi ed inserzioni in  
IV. pag. Cent. 20 la linea  
(testino) —

# IL BACCHIGLIONE

**AVVERTENZE**  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
Sarà pubblicato ogni reclamato che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.  
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescimb.

**GIORNALE VENETO**

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

## TELEGRAMMI DELLA DOMENICA

**ATENE 12** — Tutte le voci di abdicazione del re, e dell'arrivo delle flotte russa e turca sono false. Dappertutto regna una perfetta tranquillità.

Il re e la sua famiglia trovansi in campagna; la squadra francese venne di passaggio come il solito; verrà pure la squadra inglese di passaggio.

**TRIESTE 13** — La squadra austriaca composta della fregata *Radezschy*, della corvetta *Frundsberg*, e dello schooner *Nautilus* partì oggi pel levante.

**BERLINO, 11.** La Camera dei signori approvò la legge sulle dotazioni del clero.

**BRUXELLES, 12.** — La Banca del Belgio ribassò lo sconto al 30/0.

**NEW YORK, 12.** — I giornali annunziano che nel terremoto di Quença nella nuova Granata vi furono 1000 periti.

**VERSAILLES, 12.** — L'assemblea continua la discussione dell'insegnamento superiore: sull'art. 13 concernente il conferimento dei gradi, Ferry vuole che lo stato conservi il monopolio di conferire i gradi universitari. Chesnelong e Dupanloup rispondono.

**MADRID, 12.** Il Re ricevette Greppi.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Come nell'ultimo numero sotto la rubrica — *In Sicilia* — abbiamo pubblicato il discorso che l'onorevole Tajani tenne nella seduta del venerdì, così crediamo dovere nostro il pubblicarne la continuazione riproducendo per intero il resoconto parlamentare della seduta del 12.

12 giugno.

La seduta è aperta alle 2 pom. colle formalità ordinarie.

Il Parlamento presenta un imponente colpo d'occhio. L'aula e le tribune sono accaldate di spettatori. La solennità di quest'aspettazione supera ogni altra ne' fasti parlamentari.

Spaventa (ministro) presenta un progetto di legge per la costruzione di una ferrovia dal Treviglio a Rovato.

Pres. La parola è all'on. Tajani. (*Udite, udite!*)

Tajani. Ieri vidi con immenso giubilo che le rivelazioni da me fatte impressionarono la Camera in modo da far parere tumulto l'agitazione suscitata dal racconto di quei fatti.

Io dissi, fra me, allo spettacolo di quelle agitazioni, che la virtù sonnecchia in Italia, ma non è morta. (*Approvazioni*).

Eccomi dunque a compiere dolorosi doveri che da molti anni mi sono imposto per concorrere alla riduzione della nostra isola.

A questo punto l'oratore riprende la narrazione de' tristi fatti incominciata ieri, e seguita a descrivere gli orrori commessi dalla mafia ufficiale in Sicilia, e più specialmente la favorita evasione di alcuni famosi scellerati dalle galere, i quali nelle vicinanze della città di Palermo fra gli altri nuovi misfatti consumati, stuprarono perfino due giovinette, sotto gli occhi della madre, la quale corse scarmigliata in città a

gridare che più non v'era giustizia, mentre si lasciavano fuggire i briganti, perchè andassero a torturare le loro vittime.

Di tutto ciò esistono i miei rapporti spediti al Ministero, e quando vidi che l'autorità politica prevaleva, nè la magistratura era ascoltata, mi ritirai dal posto di Procuratore generale, non volendo farmi complice di tante nequizie.

Però sempre ho tenuta alta tale questione, e più volte ho pubblicato lettere che erano il riassunto di queste mie rivelazioni. Ricordo al guardasigilli, come l'anno scorso l'on. Nicotera lo avesse interrogato su quelle pubblicazioni, e il guardasigilli, dichiarando d'ignorarle, prometteva che non avrebbe mancato di procedere contro i calunniatori.

Il calunniatore sarei stato io.

Eppure nulla si fece, quantunque io alle lettere stampate su quei giornali avessi aggiunto una lettera in piego raccomandato al Guardasigilli, rimettendogli anche un elenco di tutti i miei rapporti spediti durante il tempo ch'io rimasi all'ufficio di Procuratore generale di Palermo.

Il guardasigilli nulla ha fatto.

Facciamo un quadro sinottico di questi orrori.

**In Sicilia abbiamo gli assassini che sono gli agenti di Sicurezza Pubblica, le intimidazioni e le lettere minatorie, i furti, e i ricatti che sono perpetrati dagli agenti di P. Sicurezza.**

Quindi la corruzione propagata, smarrito ogni sentimento di fiducia nelle autorità, il favore che costituisce la regola, la giustizia che forma l'eccezione, i giudici mutati in rei, i rei mutati in giudici. Ecco che cosa si vede in Sicilia, Signori! Io vi ho dimostrato come i militi a cavallo, le guardie campestri, gli agenti di P. Sicurezza in Sicilia costituiscono il nucleo, l'intelligenza il centro della *Mafia*.

E voi volete introdurre le misure eccezionali in una isola resa tanto infelice? Come potete voi nominare le commissioni pel domicilio coatto composte del Prefetto, del Procuratore del Re, e del Presidente del Tribunale, quando noi sappiamo che non sono costoro che scendono agli ultimi strati sociali, ma ricorrono alle informazioni?

Ora di scalino in scalino, da un anello all'altro, ecco subito i militi a cavallo, le guardie campestri, gli agenti di P. Sicurezza, in una parola la *mafia*.

Dunque voi daresti alla mafia le misure eccezionali (*grande sensazione e movimenti generali*).

In una tale situazione un solo mezzo vi ha per rintracciare le vere cagioni dei disordini dell'isola, e il modo di riordinarla. Non c'è che l'inchiesta. L'inchiesta in questo caso, o signori, sarebbe la diagnosi del male.

Sospendiamo adunque ogni deliberazione, ed attendiamo i risultati dell'inchiesta. Allora vedremo ciò che meglio converrà fare, se si debba por mano a modificare la legge di P. S., se basti invece un mutamento radicale nell'amministrazione politica.

Ma che la Camera non pronunzi una parola, non deliberi all'isola le misure eccezionali, imperciocchè non farebbe che esautorarsi, e seminare l'abborrimento negli isolani.

Laggiù aspettano da noi giustizia, e che sarebbe se qui si rispondesse colla durezza e colla imprudenza? Ciò che più manca in Sicilia è il sentimento del governo.

Bisogna ricostituirvelo colla moralità, colla giustizia, collo studio delle cose e degli uomini. Tale dovere spetta al Parlamento. (*Lunghi e prolungati applausi a sinistra*).

Lanza (*movimenti di attenzione*) dice che i fatti rivelati dall'on. Tajani sono criminosi e tali da disonorare l'Italia innanzi al mondo civile. Potete voi credere che gli uomini dipendenti dalle amministrazioni centrali sian resi colpevoli di tanti delitti? (*umori, esclamazioni*). Questi delitti si sarebbero commessi sotto le diverse amministrazioni succedutesi al governo della cosa pubblica e colpiscono di responsabilità tutti i ministri.

Sì, voglio che si faccia la luce, e che si squarci fino all'ultimo lembo il velo, se un velo v'ha.

Voci. Sì, sì! (*Bravo!*)

Lanza. L'Italia si è fatta coll'amore e collo slancio di tutte le provincie. Questo fa il suo legame, e questo essere deve il vincolo che la terrà unita.

Chiunque attenta a rompere questo legame è uno scellerato. Il domicilio coatto tende anche a questo.

(In questo momento s'ode una voce dalla tribuna riservata alle signore, una voce che grida: *Ma io non sono una scellerata!* Tutti i deputati, e il pubblico si commuovono, si agitano).

Presidente ordina che si faccia uscire la persona che ha gridato.

Gli uscieri portano via una signora che è quella che ha proferito quelle parole.

Lanza. L'on. Tajani ha raccontato fatti orribili. Egli ha affermato che l'autorità politica aveva arruolato dei bravi, i quali facevano da agenti provocatori, e più spesso da manutengoli e perpetratori de' reati più nefandi.

O signori! questi sarebbero fatti obbrobrifici, che se fossero veri, metterebbero il governo italiano al disotto del governo dei Borgia.

Tutto ciò che ha detto l'on. Tajani merita la più seria investigazione. Temo che la memoria non mi soccorra, ma per qualche fatto a me risulta l'opposto di quanto egli disse.

Specialmente per ciò che si riferisce alla scarcerazione dell'individuo per ordine del Prefetto di Girgenti, le cose sarebbero assai diverse, secondo ciò ch'io ne ho rilevato. Si trattava di un contratto, cioè di persona arrestata, e contro la quale il potere giudiziario non aveva peranco spiccato il mandato di cattura. Onde all'autorità politica parve di poterla rilasciare, non volendo illegalmente più oltre ritenerla in arresto.

Nel famoso processo che l'on. Tajani intentò nel 1871 contro l'autorità di pubblica sicurezza, processo che non ha riscontro negli annali del governo italiano, si vide un duello tra il P. Ministero e l'autorità politica. Quel duello mi spaventava, quantunque io avessi applaudito al coraggio dell'on. Tajani.

Ma credete voi che questo conflitto, durato quattro mesi in Palermo, abbia giovato alla Sicurezza Pubblica?

Tutt'altro; perchè il principio di autorità ne usciva screditato. E prima ancora che la Sezione di Accusa pronunciasse sul processo che l'on. Tajani

aveva intentato all'autorità politica, il pubblico veniva agitato e fuorviato dalla requisitoria dello stesso on. Tajani che l'aveva data alle stampe.

Era uno scritto pieno di vigore, di brio, di energia e di colori siccome n'è capace l'on. Tajani che ieri ed oggi avete ascoltato. Io sono certo che impossibile sarebbe negare come tutto ciò abbia creato a Palermo ed in Sicilia tutta una situazione violenta, oltre all'aver peggiorato lo stato della sicurezza pubblica.

L'oratore dopo alcune altre osservazioni di simil genere, dà lettura d'un ordine del giorno ch'egli presenta, col quale propone che la Camera nomini una Commissione incaricata di verificare i fatti esposti dall'on. Tajani e denunciarli al Procuratore del re, ove siano veri, perchè ne rispondano gli autori, gli istigatori e i complici (*applausi a destra*).

Visconti-Venosta (min.) si dichiara pienamente solidale alle idee dell'on. Lanza (*applausi a destra. Risa e scherzi nel pubblico*).

Inghileri per un fatto personale, conferma alcune cose dette dall'on. Tajani, sotto del quale egli fu Procuratore del re.

Tajani. Il discorso dell'on. Lanza può camminare di pari passo col mio, del quale non è che la conseguenza.

Egli ha parlato della libertà del potere giudiziario, ora io credo che l'indipendenza della magistratura dipenda dall'animo proprio.

Se il ministero incontra un magistrato servile, se ne serve e tutto va bene. Se ne incontra degli indipendenti, o li tiene da parte, o finisce per farli dimettere.

Quando io trasmissi le mie dimissioni che rispose il ministero? Non le accettò, nè le respinse, tenendo per tal modo sospesa questa spada di Damocle sul capo del magistrato per vedere se esitava. (*Sensazione*).

Era la continuazione di quella condotta con cui, quando rivelai le brutture dell'autorità di sicurezza pubblica, dichiarando che avrei fatto il processo, il ministero rispondeva che ci pensassi molto.

Del pari il ministero mi aveva trasmesso un telegramma in cifra, ordinando di sospendere il mandato di cattura contro il Questore. (*sensazione generale ed esclamazioni*).

L'on. Lanza ha voluto quasi rimproverarmi di aver pubblicato la requisitoria del 1871. E bene ch'io ricordi alla Camera com'io non sia stato il primo a servirmi della stampa.

In Italia si era pubblicata la requisitoria del processo Lobbia, o signori, ed io non dovevo pubblicare la requisitoria della mafia? (*clamoroso e generali approvazioni della sinistra e del pubblico*). Eppoi, mi vedevo abbandonato da una parte dell'autorità, in lotta colla polizia e colla mafia, colle dimissioni presentate e quasi accettate. Io dovevo ricorrere alla stampa, non fosse altro che a prevenire l'opinione pubblica, coi quei soliti giornali andavano digià ingannando contro di me, ed a sostegno della mafia ufficiale. (*Approvazioni*).

Io non vedo la necessità dell'ordine del giorno presentato dall'on. Lanza. Se si deve nominare una commissione d'inchiesta, i miei documenti a lei saranno trasmessi, poichè io spero che questa inchiesta si voglia farla sul serio.

Se così non fosse, io mi associerei al suo ordine del giorno, del quale per queste ragioni non vedo né l'utilità, né lo scopo. (bene! bravo!)

Lanza ripeté brevemente. Taiani pure, ricordando come il ministero gli avesse offerto il posto di Procuratore Generale presso la Cassazione di Napoli, posto ch'egli rifiutò. (bravo! bravo!)

Vigliani (min.) dichiarò di essere costretto a parlare per il discorso Taiani, al quale rimprovera di aver fatto qui accuse che doveva portare innanzi al potere giudiziario. (segui di riprovazione)

Le cose raccontate dall'on. Taiani si riducono a zero. (Grida di biasimo e di indignazione).

Il ministro parla lungamente per sostenere che non fu lodevole la condotta dell'on. Taiani, il quale pria di lasciare il suo posto, pensò ad empirsi le tasche. Se può provare veri i fatti denunciati, tanto meglio, perchè in caso contrario deve a quest'ora aver provveduto a sé stesso. (scoppio di esclamazioni e d'interruzioni a sinistra)

Voci. Lo minacciate! Taiani ride calmo e tranquillo.

Vigliani (min.) conclude dicendo ad ogni modo esser necessarie le misure eccezionali.

Taiani addita alla Camera, al paese, alla stampa il contegno dell'on. Vigliani, che ha dimenticato perfino la calma dovuta al guardasigilli.

Quanto alle minacce che egli mi ha fatto, io le respingo con sdegno, ed attendo fiducioso il corso degli eventi. Io proverò le rivelazioni fatte qui innanzi.

L'oratore racconta i pericoli dai quali era circondato a Palermo, quando la sua vita era minacciata dalla mafia ufficiale.

L'oratore è applaudito dalla sinistra e dal pubblico.

Nicotera dice che il guardasigilli ha violato l'art. 51 dello Statuto, facendo una specie d'intimidazione all'on. Taiani.

Vigliani si giustificica. Pres. La parola è all'on. Cairoli.

Cairoli. La requisitoria splendida e coraggiosa dell'on. Taiani contro i misteri di un sistema che si sarebbe servito dei delitti per diffondere la corruzione, ci ha tutti riempiti di emozione e di sdegno.

Sarò calmo, non imitando le intemperanze del Guardasigilli che più di ogni altro avea il dovere di essere temperato.

Il ministero che trionfa, battendo in ritirata, ha insistito su questa legge con ostinazione, mentre ne ha ritirate molte altre che gli avrebbero pure dovuto più premere. Ma questa resistenza, si dice, è consigliata dagli amici che vanno alle riunioni della Minerva.

Ma se questi sono gli amici del ministero, non sono certamente gli uomini onesti del paese. (Approvazioni).

Quando si fa strazio delle leggi ordinarie, abbisogna in verità un intento malvagio nei governanti, per proporre anche delle eccezionali. L'oratore stimatizza le facili maggioranze, l'ufficio spregevole della stampa ufficiale, il perverso tentativo proclamato dall'alto del banco dei funzionari, quando si vedono premiare i calunniatori e i mantenugoli, pubblicandone perfino i documenti.

Condanna questa violenta politica, la quale annulla lo Statuto, e perciò i plebisciti, provocando la guerra civile e la rivoluzione.

Uno dei capi più autorevoli del partito moderato, il Pinelli, dichiarava 25 anni indietro insufficiente lo Statuto, che oggi si vuole mutilare.

Quindi rigetta ogni misura eccezionale, ed accetta l'inchiesta. (Applausi)

I provvedimenti eccezionali

Più volte, appena accennati i provvedimenti eccezionali al banchetto di Legnago, noi conoscendo assai bene le condizioni della Sicilia e le cause del suo stato anormale, abbiamo detto che quei provvedimenti venivano proposti a favore dei malandrini, a danno dei galantuomini.

Questa proposizione che pareva esagerata ed erronea fu oramai riconosciuta vera da ogni uomo imparziale che abbia letto i resoconti della Camera.

Imperocchè ormai è constatato che la mafia, la tanto strombazzata e maledetta mafia, ha la sua base vera e la sua potenza nelle autorità governative dell'isola, nelle Prefetture e nelle questure, nelle guardie campestri e nei militi a cavallo.

Onde i provvedimenti eccezionali applicati daranno alla mafia ufficiale la facoltà di cacciare in bando ed in arresto tutti i suoi nemici, tutti gli onesti uomini dell'Isola.

Strano risultato d'un progetto di legge che si dice creato a difesa della Società!

La sinistra tenne una riunione numerosa ed animata. Fu stabilito che nel caso che la destra convenisse ad accettare l'inchiesta, l'opposizione rinunciava allo svolgimento degli ordini del giorno. Se la destra accennasse a votare l'articolo ministeriale e l'emendamento Pisanello, la sinistra svolgerebbe i suoi ordini del giorno e continuerebbero le rivelazioni di Cesaro e di Taiani. Se poi dopo l'appello nominale la sinistra si vedesse sconfitta, uscirebbe immediatamente dall'aula provocando una situazione impossibile alla maggioranza che non sarebbe in numero legale per qualsiasi deliberazione. Parecchi deputati di sinistra sostennero anche calorosamente di dimettersi in massa e rompere ogni solidarietà con una maggioranza così lontana dal rappresentare l'espressione della volontà nazionale.

## IN SICILIA

PALERMO — I cittadini di Caltanissetta spedirono al presidente ed ai deputati un energico indirizzo per rintuzzare le vigliacche accuse lanciate dallo sgherro Fortuzzi.

Le Società Operaie di Piana dei Greci, S. Stefano di Camastra, Tusa, e quella del 1860 di Palermo hanno fatto adesione alla nobile e patriottica protesta della Società Operaia Archimede. (Lince)

SIRACUSA — A festeggiare l'anniversario dello Statuto, fra gli altri pubblici divertimenti il Municipio aveva bandito una regata, e all'uopo era stato eretto sul mare il palco nel quale dovevano sedere il Sindaco, la Giunta ed altre autorità.

Prima però che queste intervenissero, anzi, prima che fossero messi gli apparati e le decorazioni, il popolino lo invase e vi si stipò così fitto, che dopo poco le travi cedettero al peso, e tutta la gente che vi stava sopra andò a catafascio nel mare, che fortunatamente non era in quel punto molto profondo. — Ciò per altro non impedì che avessero a rimpiangersi la morte di una bambina, più o meno gravi contusioni di parecchi e lo spavento di tutti con le varie conseguenze che esso può produrre.

## Comizio popolare Veneto di Verona per l'abolizione della pena di morte

Il 13 corr. alle ore 11 entrarono nel teatro Ristori colle rispettive bandiere, precedute dalla musica della società operaia, le 5 Società veronesi (operaia, dei reduci, del tiro a segno ecc.) che avevano dichiarato di aderire al Comizio.

Il Comizio era presieduto dal venerando sig. Ruffoni, consigliere emerito della Suprema Corte.

Il Comitato promotore e le rappresentanze di varie Società venete (fra cui la Lega democratica veneta e la Società dei reduci di Padova) gli sedevano intorno: — il teatro era affollato e non mancava il gentil sesso.

Presso ad essi i rappresentanti della stampa veronese, e dei giornali democratici il Tempo, la Favilla il Bacchiglione.

Après l'adunanza l'avv. Tullio Mestre il quale con accorte parole indicò l'oggetto del Comizio: chiamò la pena di morte la più grande aberrazione in cui sia caduto

il genere umano, dopo aver accennato alle grandi tradizioni romane, a quella legislazione che era sopravvissuta alle rovine di Roma, passata in rivista l'influenza dell'Italia nella legislazione, nella Rinascenza conchiuse che l'Italia dimostrerà di essere entrata nella sua terza civiltà quando avrà votato l'abolizione del patibolo.

Il presidente Ruffoni lesse una sua memoria sull'argomento in cui, in linea teorica e colla scorta di esempi, intese dimostrare che la pena di morte è meno temuta del carcere a vita e soprattutto che essa deve abolirsi perchè irreparabile.

Fu veramente doloroso che la voce dell'oratore, indebolita dagli anni, non rispondesse alla forza delle argomentazioni e all'entusiasmo con cui quel venerando vecchio prendeva parte al popolare Comizio.

Dopo di lui prese la parola il prof. Ippolito Pederzoli il quale da Lugano era espressamente venuto al Comizio a portare il tributo della sua parola in quell'adunanza.

Intese dimostrare che la questione sarebbe molto semplice se invece di discutere su teorie nebuloze si avesse fatto appello al sentimento, alle generosità umane. Dimostrò colla scorta di molti esempi che tanto le prove testimoniali, quanto gli indizi, quanto infine la stessa confessione non bastano a dare quella certezza apodittica che sarebbe richiesta dalla irreparabilità della pena.

L'oratore strappò più volte entusiastici applausi ed avvenne proprio una scena commoventissima quando il prof. Pederzoli alludendo al processo politico del 1853 additò un patriotta veronese, l'Arvedi: fu interrotto l'oratore e si volle che l'Arvedi si presentasse al pubblico e replicate ovazioni gli attestarono che non era spenta nel cuore dei suoi concittadini la rimembranza delle sue patriottiche virtù. Quel buon vecchio si provò a parlare ma le lagrime di gioia, la commozione per tanto attestato di stima da parte dei suoi concittadini glielo impedivano: e ciò accrebbe l'entusiasmo, la commozione dei presenti.

Dopo si lesse vari telegrammi ed indirizzi pervenuti nel frattempo alla presidenza dall'Associazione del Progresso di Venezia, dal giornale il Tempo, dal Rinascimento della Gazzetta di Treviso, dalla Rivista Penale, dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Padova, dalla riunione di studenti in Padova, ecc. ecc.

Indi parlò l'avv. Tivaroni dimostrando che ormai il senso comune ha decretato l'abolizione della pena di morte. Ricordò quanto sarebbe stato utile per la rivoluzione francese se avesse accolta la proposta che Robespierre, quando era poco noto, aveva fatta per l'abolizione della pena di morte.

Disse che il Veneto aveva già manifestato il proprio voto quando nella prima adunanza della Lega Democratica in Padova nel 1872 fu unanimemente espresso il desiderio per l'abolizione della pena di morte.

L'oratore fu più volte interrotto da applausi.

Applausi raccolsero pure le brevi e calde parole del dott. Luigi Cavalli di Vicenza.

Altri oratori iscritti rinunciarono per brevità la parola riservandosi di parlare nel caso che si elevarono obiezioni contro l'ordine del giorno: di ciò non si ebbe duopo perchè la proposta del comizio fu votata per acclamazione e per alzata di mani dalla generalità degli astanti.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comizio:

Considerando che il patibolo altro non è che una feroce eredità dei padri; Considerando che il progresso vuol cancellare ogni vestigio di quanto fa presumere che la legge si risolve nella vendetta della società sostituita a quella dell'individuo;

Considerando che il patibolo non ha in nessuna guisa migliorato le condizioni sociali, e che anzi serve ad abbruttire gli animi aizzando allo spettacolo del sangue;

Considerando che la giustizia primitiva deve essere ispirata dai principi di umanità che astrattamente sono compresi in quel dettato: *viva il reo e si converta*;

Considerando che la pena di morte è irreparabile, i giudici ed i testimoni sono fallibili

si vota il seguente ordine del giorno:

È voto dell'Assemblea Veneta tenu-

tasi a Verona nel 13 giugno 1875 che la Camera elettiva, seguendo la sua tradizione, abolisca dal nuovo Codice la pena di morte;

Incarica il Comitato a presentare questo voto alla Camera elettiva;

Invita il Comitato stesso a fare adesione a tutte le assemblee italiane che trattassero in questi sensi un simile argomento.

## CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il Corriere Veneto di domenica difende nuovamente i provvedimenti eccezionali, e il Giornale di Padova contiene una relazione sul viaggio degli allievi ingegneri al Gottardo.

Lunedì il Corriere si occupa della classificazione delle strade nella provincia di Belluno.

Il Giornale di Padova riporta dall'Opinione la proposta di inchiesta Lanza.

Adunanza degli studenti abolizionisti — Domenica si tenne, come fu annunciato e nel nostro giornale e con appositi avvisi, un'adunanza di Studenti abolizionisti al fine di far apparire anche un voto della nostra Scolaresca al Meeting di Verona. Con esquisita gentilezza i sigg. Erizzo e Bassi concessero a tale scopo la sala dell'unione Filodrammatica da loro diretta. Alle ore 11 e 1/2 il comitato promotore decise aprire la seduta abbenchè non fossero molti i presenti, e dietro proposta del sig. Trivellato lo stesso comitato direbbe l'adunanza, vi presiedette il sig. Ancona, e ne scrisse il verbale il Segretario sig. Loredano. Dopo che il Presidente espose il motivo della adunanza, il sig. Trivellato ebbe il provvido pensiero di dar lettura alla circolare pubblicata nell'Arena dal comitato per il Meeting di Verona, e tutti ne rimasero vivamente impressionati. Approvata all'unanimità la proposta di spedire un telegramma al Meeting di Verona, il Presidente presentò un telegramma concepito da alcuni del comitato, ed aprì su questo la discussione, la quale riescì non poco lunga ed animata. Parlarono i sigg. Antonoli, Viterbi, Bon, Sinistri, Trivellato, ed accettati due emendamenti del Bon, il telegramma venne concepito in questi termini:

Presidenza Meeting per l'abolizione della pena di morte. Teatro Ristori VERONA. Un'unione di studenti della Università di Padova applaudendo ai generosi che propugnano la causa dell'umanità, fa voti perchè sparisca dalla patria di Beccaria l'onta del patibolo. Pella Unione Ancona - Nissim - Carnazzi

Dopo altra vivissima discussione fra i sigg. Ancona, Angoletta, Bianchi, Antonoli, Norcen, Sinistri, Missin, Viterbi e Norsa, venne accettata una proposta Viterbi per la quale il telegramma è firmato dai Sigg. Ancona, Nissim, e Carnazzi.

Alle ore 12 e 1/2 la seduta venne levata. Il tutto procedette benissimo, il sig. Ancona fu un simpatico ed abilissimo Presidente, e vniolsi tributare un encomio a quanti presero parte alla discussione.

Fiera del Santo — Molti affari in cavalli ordinari che vengono acquistati da commissioni francesi, dicesi, per l'attiraglio dell'esercito; Continuano le spedizioni dei vagoni-stalle verso Chambéry.

Nei cavalli di lusso pochi affari — prezzi esorbitanti. Continuano molti forestieri — Discreti affari dei bazzoli.

Morte violenta — Un forestiere alloggiato in via scalzi fu trovato morto nel proprio letto; si giudica d'apoplezia.

Omicidio. — In via Zodio insorse una rissa fra due individui d'una medesima compagnia per motivo sopra una donna, e l'un d'essi vibrò un colpo al cuore dell'altro con un'arma tagliente e lo freddò sull'istante. Non è ancora precisata l'identità del feritore però sembra latitante. L'ucciso è un certo Laza Pietro facchino d'anni 22. Il suo cadavere fu raccolto ieri mattina in mezzo la pubblica via e trasportato all'ospedale.

Il Teatro Nuovo in canale — L'altra sera circa la mezzanotte due battelli carichi di allegroni percorrevano il nostro canale con musica ed illuminazione,

Fra gli evviva abbiamo sentito più volte quello al teatro nuovo in canale, e crediamo che quel grido interpretasse magnificamente i sentimenti della più parte dei cittadini.

**Due monelli** mentre attendevano ai loro giuochi importuni colle corse e giravolte in prato della valle, uno di essi cadde nell'acqua del canale, l'altro per correre ad aiutarlo cadde sul lastrico che contorna il basamento delle statue e riportò una grave contusione alla testa.

**Teatro Garibaldi** — La compagnia Toselli ha dovuto ieri sera tener chiuso il teatro... per mancanza di respiro.

**Caffè dell'Angelo** — Questo caffè venne riaperto dopo un ristauo radicale. Esso è messo con molto buon gusto ed eleganza. Siccome i generi sono buoni ed il prezzo discreto senza alterazioni da quello di prima, auguriamo buoni affari al conduttore facendogli le nostre lodi perchè concorse col proprietario nella spesa di ristauo.

## DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

15 giugno

(E) Se fa d'uopo che vengano gli scandali, gli scandali sono avvenuti.

Neppure nelle bettole e nei trivii si trovano vocaboli i quali possano qualificare i fatti narrati dall'on. Taiani, già procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo.

L'on. Taiani è quel tale, se vi ricordate, che ebbe il coraggio civile di spiccare mandato di cattura contro il questore di Palermo reo di complicità in parecchi omicidii perpetrati dalla mafia. L'arresto che avrebbe certo scandalezato l'Italia e l'Europa fu proibito dal ministro dell'interno, ed il procuratore generale della Corte d'Appello indignato nel vedere che il ministro dell'interno si intramettesse nell'arresto di un malfattore diede le sue dimissioni.

Gli elettori del collegio di Amalfi mandarono l'ex-magistrato alla Camera dei deputati, e l'on. Taiani che prima di partire da Palermo aveva portato con sé le prove ed i documenti per dimostrare come gli agenti di pubblica sicurezza in Sicilia avessero fatto causa comune colla mafia, raccontò alla Camera una serie di fatti che non hanno nome e che bastano ad infamare un governo davanti alla posterità.

Non crediate che questa espressione sia esagerata o poetica. Non posso raccontarvi i fatti perchè non me lo concede né lo spazio di una corrispondenza, né il formato del vostro giornale; ma vi prego istantemente a pubblicare almeno i punti principali del discorso testuale dell'on. Taiani, e poi giudicheranno i vostri lettori se io abbia usato una espressione esagerata o poetica.

La rivelazione dei fatti nefandi e mostruosi produsse nella Camera tanta agitazione che, avendo l'on. Lanza interrotto l'autore, scoppiarono improvvisamente i maggiori tumulti che si siano mai uditi nel nostro parlamento, e si temeva che dalla parola si passasse ai fatti, e taluni deputati erano tratti dai loro amici perchè si volevano scagliare contro gli avversari, e due deputati stavano già per affermarsi quando il presidente pallido in viso come un cencio si alzò dal seggio ed uscì dall'aula quasi fuggendo.

Qui miei cari amici, non si tratta già di una questione politica o ministeriale, ma bensì di una questione di moralità pubblica e di onore nazionale. Non è compromesso Lanza o Sella, Minghetti o Cantelli, ma bensì il governo d'Italia.

Il governo, questo ente collettivo e forse indefinibile, rappresentato in Italia dal partito moderato, è accusato davanti al mondo di complicità nella mafia e nella camorra; i suoi agenti sono accusati dai più atroci delitti nell'esercizio delle loro funzioni.

Questa accusa non è scagliata dal primo venuto; ma da un ex procuratore generale di una Corte d'Appello, il quale ha rinunciato sdegnosamente

l'alto ufficio ed ora vive poveramente del suo lavoro, poveramente perchè essendosi recato in Napoli a professare l'avvocatura non riuscì ancora a formarsi una clientela.

Non c'è e non può essere via di mezzo: o l'on. Taiani ha mentito, e la Camera lo dovrà espellere dal suo seno quando anche non vi sia il caso di fargli scontare col carcere le impudenti calunnie; o l'on. Taiani ha affermato il vero, ed il governo italiano ed i moderati che lo hanno sempre appoggiato saranno condannati dal mondo civile e dalla storia nel modo più abominevole.

La pubblica opinione non può e non deve rimanere lungamente incerta su di un fatto che riguarda direttamente l'onore del governo nazionale.

L'on. Lanza ha proposto un'inchiesta e la Camera l'accerà sicuramente. Convieni studiare il modo affinché l'inchiesta presenti il più presto possibile le sue conclusioni.

La pubblica opinione, lo ripeto ancora una volta, non può e non deve rimanere lungamente nell'incertezza.

I ministri non seppero smentire nessuno dei fatti narrati dall'on. Taiani il quale dichiarò che di quanto raccontava esistevano documenti in triplice copia: una presso gli archivi di Palermo, un'altra presso il ministero ed una terza presso di lei medesimo.

Veda il governo, vedano i moderati se possono tardar lungamente a portare in questi tristi fatti la luce più intera ed assoluta.

Io, in quanto a me, ve lo devo dichiarare, non avrei mai creduto che i moderati cadessero così ignominiosamente.

Vi prego di nuovo a voler pubblicare almeno i punti più salienti del discorso dell'on. Taiani. (1)

(1) Il nostro corrispondente non lesse la rubrica — In Sicilia — sotto alla quale riportammo i punti salienti della prima parte del discorso in parola. (Nota della direz.)

## RECENTISSIME

Resconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 e 14 giugno

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno relativi al progetto sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Petrucelli svolge il suo nel quale viene proposto di respingere il progetto che non ha un obiettivo reale ma ne crea uno di fittizio. Il proponente espone i motivi con tali parole, indirizzate ai ministri ed agli stessi deputati consenzienti con questi, che inducono il presidente prima a richiamarlo al sentimento delle convenienze parlamentari e poscia richiamarlo all'ordine.

Di Cesarò dichiara innanzi tutto che il suo partito non può dividere i giudizi ora pronunziati da Petrucelli. Svolge quindi il suo ordine del giorno col quale, ritenendo bastare a restituire la sicurezza pubblica in Sicilia le opportune disposizioni dettate da maggiori cognizioni locali ed eseguite da un personale maggiore invita la Camera a deliberare un'inchiesta parlamentare sopra le condizioni della Sicilia sospendendo intanto l'approvazione del progetto. Egli mantenendo poi la promessa fatta giorni sono di precisare le date ed i nomi degli agenti governativi che accusa di cattiva amministrazione e di indebiti procedimenti in materia di sicurezza pubblica, narra parecchi fatti particolarizzandoli e narrandone la dimostrazione dello stato di quel paese, dipendente in parte dal personale ed in parte dal sistema di governo nella pubblica sicurezza, e come questo è pure in parte dipendente dalle condizioni di quello. Conchiude dicendo non intendere di rendere responsabile il ministero delle azioni dei suoi subalterni, non dovendo esso esserlo che degli atti politici, ma intendere bensì soltanto a dimostrare che prima di applicare alla Sicilia dei provvedimenti eccezionali bisogna darle un maggiore e più acconcio personale specialmente di pubblica sicurezza.

Cantelli limitasi a rispondere alle imputazioni lanciate dal preopinante contro

gli altri funzionari dipendenti dal ministro in Sicilia, giacchè altri già confutarono le imputazioni fatte da Taiani. Ammette essere vero che il sistema di valersi di mezzi illeciti ed illegali, e particolarmente di servirsi di persone compromesse colla pubblica sicurezza per tutelare questa o renderla almeno tollerabile, era prevalso presso il governo caduto e anche per qualche tempo presso chi nei primi momenti vi succedette e forse non ne poteva fare a meno. Ma dal 1860 in qua afferma recisamente che siffatto pessimo sistema venne riprovato, con ordine assoluto a tutti di smettere gli usi diretti od indiretti, e cita le istruzioni date, circa il governo legale, morale e legale di sicurezza pubblica, al prefetto di Palermo Rasponi quando vi fu nominato; tali istruzioni furono pure ripartite a tutti gli altri prefetti; aggiunge anzi che tutti vi si confermarono.

Esamina quindi i particolari dei fatti principali allegati da Cesarò di alcuni rettificando le circostanze e con esse scemandone intieramente l'importanza; dei due principali dimostra l'insussistenza e l'impossibilità poichè non è possibile che funzionari pubblici possano così apertamente contravenire alle istruzioni ricevute. E dice infatti ciò non constare al ministero.

Distrugge, specialmente colla lettura di telegrammi ufficiali, la imputazione di convivenze della prefettura di Palermo nella fuga tentata dai briganti Leone e Varco non assolutamente che il questore attuale di Palermo mantenga scientemente relazione con mafiosi, invitando Cesarò a pronunziarne i nomi onde il questore di Palermo possa conoscerli.

Preso poi la parola per fatti personali o dichiarazioni di Castagnola Stefano, Boraso e Paternostro Paolo — Rasponi Gioacchino conferma le asserzioni del ministro Cantelli di da le istruzioni dategli quando andò prefetto a Palermo e compiacesi riconoscere di avere ricevuto da esso ogni opportuno appoggio; credendo però di dover addurre perchè dopo breve tempo stimò conveniente di rinunziare a quell'ufficio.

Ricotti e Cantelli aggiungono alcuni schiarimenti e rettifiche.

Determinasi infine di tenere domattina una seduta straordinaria per la discussione del bilancio del ministero delle Finanze.

Seduta straordinaria di ieri mattina. Viene data lettura delle nove proposte di legge di Morelli Salvatore per la riforma diretta ad assicurare le condizioni giuridiche delle donne e dei fanciulli il cui svolgimento si rimanda alla riapertura della Camera dopo le vacanze. Discutesi poscia il bilancio definitivo 1875 del ministero delle finanze e si approvano tutti i capitoli che danno luogo a delle osservazioni e raccomandazioni di Comin, Consiglio e Plebano. Da quello relativo alla restituzione dei diritti del dazio consumo indebitamente riscossi, Sorrentino prende argomento per annunziare una sua interpellanza sopra tale materia, che rinviasi dopo la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Pissavini dà quello riguardante le indennità dovute per espropriazioni fatte dal governo austriaco in causa di opere di fortificazioni, prende occasione per avvertire il ministero che procrastinando la risoluzione della questione della indennità per i danni di guerra andrà incontro a conseguenze gravi alle finanze per la molteplicità delle liti e delle condanne relative.

Approvasi inoltre il progetto di legge concernente il bilancio complessivo del 1875 della entrata e della spesa.

Villapernice, a nome suo ed a nome di Perazzi e Speroni, presenta le relazioni sopra le convenzioni ferroviarie.

Annunziasì una interrogazione di Pierantoni al ministro delle finanze per sapere perchè i Cardinali non pagano la ricchezza mobile sopra i piatti ed assegni ecclesiastici.

Minghetti riservasi di dire se e quando risponderà.

Seconda Seduta. — Procedesi a scrutinio segreto sopra la legge concernente il bilancio 1875 definitivo, di entrate e spese.

Cantelli presenta nella sua integrità il rapporto 1 settembre 1874 di Rasponi

Gioacchino allora prefetto di Palermo, che mandasi a stampare. Comunicasi una lettera del senatore Defalco già membro del Ministero Lanza, dichiarante di appoggiare la proposta Lanza per la nomina della Commissione d'inchiesta sopra i fatti citati da Taiani, intendendo egli pure di assumerne piena responsabilità. Continuasi sul progetto dei provvedimenti di pubblica sicurezza. Pierantoni, Paternostro Francesco, Carnazza Negrotto, Perrone-Paladini, Toscanelli, Friscia, Mussi, ed altri rinunziano di svolgere i loro ordini del giorno. Desanctis, Amadei, Majorana, Bertani, Agostino, Dipisa, Ferrara, ed altri svolgono i loro ordini del giorno, nei quali ammettono l'inchiesta. Respingsi i provvedimenti eccezionali proposti.

Del Giudice Giacomo accenna ad una sua interpellanza intorno ad atti illegali commessi dal prefetto di Catanzaro.

Cantelli giustifica la condotta tenuta dal medesimo nel liberare quella provincia dal brigantaggio; ristabilisce nella loro verità gli atti suoi, nei quali il Municipio, la Camera di commercio di Catanzaro e quasi tutti i Comuni della provincia espressero la loro piena soddisfazione.

Nicotera rinunzia pur esso a svolgere il suo ordine del giorno, ma non può trattenersi dal ritenere per fermo e dichiarare altamente a tutti di avere motivo di dolersi che non si sia fin dappincipio trovato modo di tralasciare la discussione di un progetto politico inutile, perchè non reca alcuna maggiore forza al governo e pericoloso, perchè può produrre sulle popolazioni, specialmente siciliane, degli effetti morali maggiori certo della sua importanza; ma poichè ora la discussione ebbe luogo, conviene avvisare a menomare le conseguenze dannose. Al qual fine fa voti acciò da tutte le parti della Camera rivolgersi al ministero istanze onde accolga per ora la sola proposta della inchiesta e conceda di sospendere la deliberazione sul progetto, e Lanza pure abbandoni la sua domanda di una speciale inchiesta sopra i fatti accennati da Taiani, poichè non egli nè i suoi colleghi del ministero trovansi in causa, ma bensì alcuni agenti subalterni di cui si occuperà la commissione generale d'inchiesta sopra le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Minghetti si riserva di far conoscere il pensiero del ministero intorno alle domande di Nicotera, risponde intanto ad alcune sue osservazioni, protestando nuovamente e principalmente che la legge proposta non ha alcuno scopo politico né lo può avere.

La legge sui bilanci è approvata con 227 voti contro 96. (Agenz. Stefani)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Mac Mahon passò in rivista l'esercito di Parigi composto di 25,000 uomini: folla immensa. Mac Mahon fu accolto con dimostrazioni di simpatia da tutti i rappresentanti politici e militari esteri che ammirarono la bella tenuta delle truppe e la regolarità dei movimenti.

BRUXELLES, 13. — Il Tribunale correzionale di Gand pronunziò la sentenza contro i compromessi nei tumulti in occasione del pellegrinaggio. Uno fu condannato ad un anno di carcere e 300 lire di multa; un altro ad 8 giorni di carcere, ed uno assolto.

VIENNA 14. — Riguardo alla riforma dell'amministrazione le due Camere si porranno d'accordo, avendo i deputati aderito oggi al voto dei Signori. Domani ha luogo la chiusura della sessione della Dieta.

La Presse ha un telegramma da Pietroburgo il quale dice che Loftus, ambasciatore inglese, è partito per Londra chiamato dal governo. Questo fatto è interpretato nel senso d'un'alleanza Anglo-Russa.

BERLINO 14. — I giornali annunziano che l'imperatrice Eugenia ed il principe Luigi Napoleone sono arrivati a Ruprechtshausen per assistere alle feste di famiglia del barone Bussieres.

LUIGI COMETTI Direttore  
Stefani Antonio gerente responsabile.

# FERNET-BRANCA

**Brevettato dal R. Governo**

dei FRATELLI BRANCA & C.º Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrit  mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perch  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta   sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialit  ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Durante il corso dell'epidemia cholericata in questa citt  e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sime cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verit  e dall'umanit , il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma   qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3,50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1,50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorder  un sconto.

## AL COMMERCIO

IL TENITORE DI LIBRI ossia il Manuale teorico-pratico per imparare da s  stessi la tenuta dei registri tanto in partita semplice, che doppia applicata nei commercianti del profess. G. Aguil . — Un grosso volume prezzo L. 8,50. **PRONTUARIO DEL CAPITALISTA**, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi somma, dal 3 al 12 4 4 1/2 5, 5 1/2 e 6 da un giorno per l'intera annata. Un volume con 300 tavole L. 4,50.

Inviare l'importo a Romeo Mangoni, via Nerone n. 2 Milano. Un volume L. 1,25.

LIBRO DEI CONTOI. TI pratica per moltiplicare dall'1 a 10000 utile a tutti. Un volume L. 1,25.

**Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)**  
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilit  per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo pi  giovevole degli estratti di *Batschenthal* e di *Livig*. Il Governo ricompens  l'inventore *Michale Ferrari* di Notara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo sa tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non pu  guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane   in ispeziali modo giovevole per gli animali e convalscanti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E di facile digestione, e pu  adoperarsi per fare sollecitamente zuppi, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto agreevole. **Prezzi** — Vasetto da un et. L. 3. — da 3/4 et. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unit  d'Italia.

## ACQUE DI CELENTINO

IMPRESA  
PILADE ROSSI  
BRESCIA

ARRIVI  
GIORNALIERI  
per  
tutta la stagione.

Nella Valle di Pejo

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas, **acido-carbonico**, di **ferro magnetico** e di **carbonato di manganese**, ci dispensa dal tesserne ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre Acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche, ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi, di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globulizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impressovi **Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi**.

**DEPOSITO GENERALE** in Brescia alla farmacia *Rossi*, e si trovano in tutte le citt  d'Italia e dell'estero, presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, *Pianeri Mauro*, *Gasparini Giuseppe*; in Treviso alle farmacie *Zanetti Antonio*, *fratelli Million*.

L'IMPRESA — **Pilade Rossi farmacista in Brescia.**

## LIQUORE DEL BARADELLO

All'Acido Salicilico — Digestivo Antimiasmatico preparato dal chimico Farmacista

### G. BOTTERI IN CAMERLATA

Questo nuovo liquore   nato per distruggere l'uso che si fa attualmente di tutti i liquori fin qui usati come bibite di piacere; perch  oltre possedere le virt  del Fernet   digestivo ed antimiasmatico per eccellenza in merito all'Acido Salicilico in esso combinato.

Ecco quanto leggesi in proposito negli *Annali di Chimica*, applicata alla medicina dell'Illustris. prof. comm. *Polli di Milano*: «*  un grazioso rosolio che si pu  prendere puro o sciolto nell'acqua, nei disesti dei processi gastro-enterici e nelle febbri intermittenti miasmatiche*» Ed   perci  che raccomandasi l'uso di questo liquore principalmente ne' luoghi di aria cattiva. — **Vendesi dal preparatore a L. 2 la bottiglia** con deposito a Milano presso l'Agenzia *Manzoni e C.* e dal farmacista *Zambelletti piazza s. Carlo*. — A Padova, Via Falcone n. 1214.

**Trovansi pure solo dal medesimo farmacista Botteri in Camerlata i seguenti prodotti Salicilici:**

1. L'acqua curativa e preservativa della *Difterite* gi  esperita dal dott. *Wagner* di Friburgo su molti casi con felicissimi risultati L. 4 alla bottiglia.
2. Le pastiglie «secondo la formola dettata dall'*Ill. prof. Polli*» utili nelle croniche irritazioni della gola e gengive, combattono l'Alito cattivo, le laringiti lenti dei cantanti e dei bronchitici etc. L. 2 la scatola.
3. La polvere dentifricia aromatizzata, riduce e mantiene bianchissimi i denti, oltre al preservarli assolutamente dalle carie L. 2 alla scatola.
4. Cipria igienica, ogni individuo che avesse il disturbo del fetido sudore dei piedi, con questa cipria igienica s'arresta il cattivo incomodo, senza produrre il minimo disturbo alla salute. L. 3 alla scatola.

# ARATRI DEMONE E RINCALZATORI ITALIANI

di **Tomaselli Giacomo di Cremona**

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori a preferirli a qualunque altro sistema. — La modicit  dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIGNOR INGEGNERE DARIO POGGIANA

Per le condizioni ed informazioni rivolgersi:

**AL COMIZIO AGRARIO VIA FALCONE N. 1204 - PADOVA**

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI  
TROVASI  
**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
L'EUCCALYPTO GLOBULUS  
specialit  della premiatista distilleria  
A VAPORE  
**GIO. BUTON e C. (PROPRIFA) ROVINAZZI**  
L'ELIXIR COCA   un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
L'EUCCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'*Eucalyptus-Globulus* d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caff .